

ANNO XI - Dicembre 2008

NOTIZIARIO  
44





DIPARTIMENTO AUDIOVISIVI FOTOGRAFICI  
DELLA FIAF

[www.audiovisividiaf.it](http://www.audiovisividiaf.it)



## Dalla REDAZIONE

Questo numero 44 chiude l'anno 2008, un anno che ha visto la seconda edizione del Circuito Nazionale Audiovisivi Fotografici e il dodicesimo Seminario Nazionale DIAF tenutosi a Garda.

Grande successo di partecipazione ad entrambe le manifestazioni che hanno così confermato le scelte fatte e che ci spingono a continuare nella loro organizzazione con l'obiettivo di ampliare sempre di più la cerchia degli appassionati con un costante miglioramento anche qualitativo. Per un giusto riconoscimento a tutti coloro che hanno presentato i loro audiovisivi al 12° Seminario pubblichiamo il programma di proiezione che è stato effettuato.

La classifica finale del 2° Circuito ha determinato anche la graduatoria dei lavori valida per l'assegnazione della Coppa DIAF 2009 che verrà consegnata nel corso del prossimo 61° Congresso FIAF, che si svolgerà a Recanati, a Luciano Bovina per il suo audiovisivo " *Piove a Sarajevo* ".

Nel corso del recente Seminario e dei due Circuiti sono stati presentati dei lavori che hanno suscitato dibattiti e discussioni: senza entrare nel merito abbiamo raccolto alcuni punti di vista personali espressi da autori e giurie che abbiamo voluto pubblicare per cercare di sollecitare i vostri pareri e di arricchire così anche le pagine del notiziario.

Proseguendo anche nella ricerca di precedenti articoli che rivestono sempre un certo interesse abbiamo pubblicato uno scritto di Francesco Nacci che riprende un tema di sicura attualità anche se scritto all'epoca "analogica" (ma è poi così lontana?).

*Buona lettura a tutti e vivissimi auguri di Buon Natale e Felicissimo 2009!*

*Emilio Menin*



# Sommario

## Articoli

Un parametro per valutare un audiovisivo - <i>di F. Nacci</i>	pagina 3
Seminari e concorsi: crocevia di crescita - <i>di F. Zanetti</i>	pagina 7
Il caso Pixellation - <i>di R. Callioni</i>	pagina 13
Un punto di incontro - <i>di I. Caon</i>	pagina 22

## Notizie dal mondo DIAF

Attività 2007/2008	pagina 23
Incarichi FIAP	pagina 24
12° Seminario Nazionale DIA.F.	pagina 25
Notizie in breve	pagina 27



Il **rimborso spese** per i quattro numeri del Notiziario 2008 è di **Euro 20,00**.  
Possono essere versati sul  
Conto Banco Posta n° 40005522  
intestato a Emilio Menin - Via Braille, 4 - Monza  
*Grazie!*

**Non confondete  
il carisma  
con la voce grossa.**

*(Harvey Mac Kay)*

Notiziario AV stampato in proprio.  
La riproduzione anche parziale di testi o immagini  
è soggetta al consenso della Redazione e/o dell'Autore.

# Proviamo a stabilire un PARAMETRO per valutare un Audiovisivo Fotografico

da un articolo di **Francesco Nacci** (Notiziario N. 11)

Abbiamo già parlato e scritto di come si può tentare di leggere un audiovisivo fotografico e non è stato facile per me...ma forse ancor più per chi ha cercato di capirmi.

C'è di peggio però: trovare un modo per "giudicare" questo audiovisivo, creare una specie di classifica, e premiare il migliore o i migliori, che è meglio ma nemmeno troppo.

Già perché a me ha sempre dato insicurezza e quindi fastidio decretare una classifica stretta fra i migliori: è già difficile capire quali sono quelli buoni!

Gli Autori ci frastornano sempre più con musiche violente, anche belle, ma troppo prepotenti, con immagini buone ma spesso difficili da interpretare, con accostamenti sempre più ermetici e cerebrali tanto da stupirci sì ma da lasciarci spesso increduli sulla reale esistenza di un messaggio espresso e leggibile, almeno da me che mi considero una persona normale, con un'intelligenza e una cultura di livello medio.

Il fatto è che tutti vogliono un parere sul loro lavoro, tutti chiedono un giudizio, per la verità favorevole, tutti pre-

tendono valide motivazioni per i nostri pareri e non si accontentano del "mi piace o non mi piace". Non è facile, credetemi.

Non resta che mettersi di buzzo buono e cercare una strada che ci permetta di essere i più obiettivi possibile e giusti, anche a costo di farci nemici. Questo per la verità non è difficile per nessuna categoria di giudici!

Innanzitutto non si può fare a meno di prendere sul serio quello che va ribadendo ripetutamente il nostro Sergio Magni e cioè che devono esistere due livelli di valutazione ugualmente importanti ma da tenere separati il più possibile per non commettere gravi errori di superbia o di prepotenza intellettuale, il che è poi la stessa cosa.

Sono il "**livello interno**" e quello "**esterno**".

Il primo riguarda il lavoro in sé: la sua struttura formale, la sua fotografia, la colonna sonora, il suo ritmo, la sua drammaturgia, le sue capacità di esprimere quel che l'Autore ci vuole dire, di farlo capire, di tenere la nostra attenzione desta e partecipe, di essere gestito bene, insomma.



Sono essenzialmente valutazioni tecniche, anche se potrebbero sembrarci di partecipazione. Vi assicuro che proprio qui sta la difficoltà di giudicare, perché bisogna sapersi spogliare dei propri preconcetti, essere veramente umili, saper guardare non attraverso il prisma della nostra formazione, del nostro punto di vista o di come avremo fatto noi, ma essere molto obiettivi, onesti soprattutto.

Non è facile, neanche un po'!!

Il **livello esterno**, quello che coinvolge le nostre idee, le nostre esperienze, i nostri sentimenti, la nostra cultura, prende con facilità il sopravvento, è più istintivo e prepotente, nasce dal nostro **Super-io** nascosto nel nostro subcosciente.

Non è un livello da trascurare ma da tenere da parte finché non è concluso il difficile lavoro di analisi seria ed attenta della tecnica.

Soltanto dopo aver concluso la prima fase potremo dare ascolto al nostro gusto. Decidere se accettare quello che l'Autore ci ha voluto comunicare o rifiutarlo.

Secondo me è giusto che anche questa valutazione **esterna** conti, alla fine, perché mi sembra sia nel mio diritto non esporre in casa mia un quadro che non mi piace anche se è di gran valore come pure guardarmi anche tutti i giorni la "crosta" di uno sconosciuto che, chissà perché, mi emoziona e mi avvince.

Non troppo però, non tanto da farmi affermare che non vale ciò che vale e viceversa!

E allora sotto di lena. Costruiamoci allora un criterio che ci aiuti ad essere obiettivi e seri in modo da poter dare giudizi non necessariamente favorevoli a tutti ma certamente da tutti (gli onesti e gli umili, s'intende) condivisibili ed apprezzabili perché è pur vero che se gli Artisti chiedono apprezzamento anche i critici non sono indenni da quest'aspirazione.

Io ci ho pensato tanto e non sono sicuro di aver trovato la soluzione perfetta, tanto più dopo l'esperienza del seminario di Torri del Benaco dove più che altro ho dovuto faticare a trattenere nei binari della mia impostazione, pur se sperimentale, i pareri di personaggi molto qualificati che però tendevano continuamente a sconfinare da un aspetto all'altro di quelli che, forse illudendomi di far bene, continuo a voler tenere separati nell'intento di facilitare la benedetta valutazione **interna**.

Se il metodo proposto non funzionerà, lo distruggeremo, lo sostituirò, lo perfezionerò (ho già chiesto di farmi avere suggerimenti, non ne ho ancora avuti, però) ma, per favore, proviamolo, sperimentiamolo con impegno e buona volontà.

In fondo interessa a tutti e non solo ai giudici, arrivare ad una valutazione giusta ed efficace. O forse no? Veniamo finalmente al sodo.

Il livello **esterno** è quello che, volere o no, ci prende per primo e ... pazienza, parliamone subito.

Innanzitutto " **l'idea**", "**la vicenda**" dice Magni, la sua originalità, la sua importanza, la sua novità. E' un elemento che può essere tranquillamente considerato

“**valore esterno**”, dato che esprime un punto di vista, un “**messaggio**” dell’Autore e quindi è personale. non prendiamolo per quello che ci sembra giusto ma soltanto dal punto di vista della sua originalità, della sua importanza e della sua eventuale novità. Poi, e solo alla fine di ogni altra analisi, aggiungeremo il nostro essere d’accordo, la nostra emotività, il nostro sentimento, il nostro gusto personale, il nostro giudizio **esterno**, appunto.

La fotografia per noi è importantissima, e nessuno vuole negarlo, ma non è tutto in un Audiovisivo. Dobbiamo tenerla in grande conto ma non meno di altre componenti del lavoro che lo rendono così **multimediale** e così diverso dalla fotografia pura.

Guai se si dovesse ancora tornare indietro e pensare che l’audiovisivo fotografico è un artificio per far vedere le proprie immagini! Mi sembrerebbe di aver perso vent’anni del mio tempo se non fossi convinto che almeno questo concetto di multimedialità, di linguaggio complesso e particolare che caratterizza l’audiovisivo fotografico, è ormai chiaro ed accettato per tutti.

C’è poi la colonna sonora, di cui per la verità siamo meno esperti perché veniamo dal mondo della fotografia. Non sono però pochi i **fonoamatori** che oggi fanno diorama e che curano il sonoro con tecnica sopraffina e le cui orecchie si accartoccierebbero se costrette ad ascoltare alcune registrazioni che noi inseriamo in modo gratuito e primitivo nei nostri lavori. Anche il suono deve essere perfetto ed articola-

to in modo da essere sempre gradevole o comunque ben registrato e ben trasmesso al di là della sua buona corrispondenza alla parte visiva che verrà valutata in un momento successivo.

Che è quello della **strutturazione** e della **sincronizzazione** di suono ed immagine, del **ritmo** insito nelle fotografie e del loro susseguirsi nel suono, e nel suo modo di variare da momento a momento, per corrispondere il meglio possibile a ciò che le immagini vanno mostrando, allo svolgersi del tema con lo scopo da una parte di facilitare l’attenzione e dall’altra, non meno importante, di favorire la comprensione della tesi che l’Autore intende sostenere e trasmettere.

Non è ancora la **drammaturgia** (tanto cara a Boris ma altrettanto importante) che riguarda più il modo di gestire l’idea e la costruzione di una storia, di un racconto, che rende possibile la trasmissione-comunicazione dell’evento che si tenta di rappresentare. Drammaturgia è parola che mette un po’ di soggezione e quasi spaventa ma non se ne può assolutamente fare a meno quando si tenta di costruire una comunicazione, audiovisuale nella fattispecie. Vuol dire che quando si ha qualcosa da comunicare, e si pretende di comunicarlo, bisogna pur pensare prima a quello che si dirà e progettare l’ordine con cui esporre i concetti che si vogliono trasmettere perché, in caso contrario, si fa la fine dell’ignorante quando non del dissociato o addirittura dell’handicappato.

Anche la drammaturgia quindi deve avere la sua dignità e di conseguenza



la sua importanza nella valutazione di questo benedetto audiovisivo fotografico.

Dovendo necessariamente costruirci una graduatoria di merito e anche in considerazione che alla fine di una giornata piena di montaggi, come capita nei concorsi o nelle rassegne, non ci si ricorderebbe gran che di ciò che si è visto e ci si fermerebbe a ragionare solo sugli ultimi, penso che non farà schifo neppure a Sergio Magni questa mia proposta:

1 - Attribuire alla **fotografia** da 0 a 5 punti (0= orribile, 1= scadente, 2= insufficiente, 3= sufficiente, 4= buona, 5= ottima)

2 - Alla **colonna sonora** idem

3 - Alla **sincronizzazione-ritmo** da 0 a 5 punti (0= infame, 1= pieno di errori, 2= insufficiente, 3= dignitoso, 4= buono, 5= ottimo)

4 - Alla **drammaturgia** ancora da 0 a 5 e cioè 0= inesistente, 1= banale e primitiva, 2= poco efficace, 3= sufficiente allo scopo senza brillare, 4= decisamente buona, 5= eccezionale.

Ci troveremo a questo punto con un massimo di 20 punti a cui potremo aggiungere altri cinque distribuiti fra:

5 - **Idea** da 0 a 3 punti (0= nulla, 1= banale, 2= buona, nuova ed originale, 3= eccezionalmente valida)

6 - **Condivisione della tesi** da 0 a 2 punti (0 = totalmente inaccettabile, 1= accettabile, 2= molto condivisa).

Siamo così arrivati a un totale, espresso in venticinquesimi, che finalmente ci permette di fare una classifica, anche se poi saremo liberi di preferire quello

che a noi andrà più a genio senza bisogno di farsi ulteriori inimicizie.

La sufficienza, cioè per esempio l'ammissione al concorso, alla proiezione in sala o davanti alla giuria, sarà concessa a chi avrà ottenuto almeno 15 punti.

Diversamente, quando si tratta di audiovisivi fotografici non diapositiva (che, ripeto, possono avere la stessa dignità, purchè presentati per quello che sono, e senza tentativi di travestimento allo scopo di essere valutati come più importanti) cioè delle cosiddette **serie sonorizzate**, si può ancora tenere conto delle valutazioni **esterne** della fotografia e del sonoro ma con pesi diversi. Si può cioè dare 10 punti dove se ne danno soltanto 5, escludere la drammaturgia e la valutazione personale della condivisione del tema (la tesi non c'è) e l'idea, riportando tutto ai soliti venticinquesimi o, meglio secondo me, restare sui valori già stabiliti per il **diapositiva** e riportare tutto a quindicesimi con un minimo di 9 punti per l'ammissione. Naturalmente purchè questo criterio, apparentemente (e solo apparentemente) riduttivo nei riguardi della serie, non offenda tutti coloro che le serie le sanno fare egregiamente e che, almeno per noi che siamo di estrazione fotografica, meritano ancora moltissima considerazione e sincera ammirazione.





# SEMINARI & CONCORSI

## crocevia di crescita

di **Franco Zanetti**

È il nostro modo di incontrarci, di persona o virtualmente.

Ma quando la presenza è reale: a tavola, passeggiando, bevendo un caffè o in attesa di berlo; oppure quando si è in assemblea tra una proiezione e l'altra, o durante la proiezione; o nei pressi delle novità di mercato esposte da Lido e Simone Andreella; o quando si entra nell'orbita di Gianni Rossi o di Riccardo Callioni, lo scambio di informazioni, il più immediato veicolo di crescita, raggiunge il massimo.

Garda anche quest'anno, ad un folto numero di partecipanti al XII Seminario, ha fornito per questo "scambio" il contesto ideale, con la sua tradizionale accoglienza sempre sovrintesa da Ivano Maffezzoli sostenuto dalla presidenza e dai soci più ferrati, in sede di tecnica digitale, del Club Fotografico "Lo Scatto".

Sia ben chiaro, però, che per "crescita" va'inteso il sapere discernere tra quanto può andare ad incrementare con profitto le proprie e/o altrui conoscenze in materia e quanto deve essere respinto, ed anche combattuto.

Almeno secondo il parere di chi scrive.

Qui di seguito, chi leggerà il contenuto dei temi a venire, avrà esempi soltanto di cosa ci può fare crescere.

Il primo, nato dinanzi ad un piatto di Risotto all'Amarone, è a lieto fine, anche se sin dall'inizio si dovrà prendere atto che il risultato di uno scatto digitale non dovrà più essere chiamato "FOTOGRAFIA". FOTOGRAFIA!

La bella fata incontrata in un tempo felice, perché popolato di sogni e di speranze.

E invece sì, separati a forza, dal momento in cui prendiamo atto che entrando in una camera digitale "la luce non scrive più, (alterandola come faceva attraverso la fotocamera tradizionale), su di una pellicola imparentata con l'argento e inutilizzabile dopo l'esposizione".

Perché, come ormai tutti sanno, la camera digitale si avvale, a livello di elettronica integrata, di una interfaccia (processore) tra un organo fisso sensibile alla luce ed una ampia memoria riscrivibile. Ossia di cose che c'entrano nulla con la reazione fotochimica di un tempo e con le successive e tradizionali fasi di sviluppo e stampa in camera oscura.

Ora, però, questo racconto di fatti appartenenti a due epoche diverse, stringatissimo ma efficace, e non impugnabile, non deve demoralizzarci.

Perché, anche attraverso la camera digitale, NOI FOTOGRAFI arriveremo sempre a fermare l'attimo fuggente e



ad ottenere l'IMMAGINE del medesimo. Con una possibilità in più, per chi vuole andare oltre nel lecito e nel meno lecito: quella di potere manipolare a piacere i "dati incamerati", con l'aiuto di una "camera bianca" molto più accondiscendente della gloriosa "camera oscura".

Ma adesso, a prescindere da queste elucubrazioni, - perché ripensandoci da puristi le dette sono tali e rimangono tali, - come non può spiccare il nostro volo di crescita, con il ripercorrere tutti gli stati dell'arte passati, presenti e preannunciati a livello di pensiero e di tecnica per ottenere, come risultato finale, una IMMAGINE reale o virtuale che sia? E, per non dimenticare, un DIAPORAMA?

Perché, (anche se ci abitueremo a parlare e a scrivere di FOTOGRAFIA soltanto riferendoci al passato, o a futuri scatti fatti su pellicola sino al venir meno sul mercato della medesima), la parola IMMAGINE non potremo di certo annullarla.

In quanto realtà consolidata, nel suo divenire, agli inizi come IMMAGINE FOTOGRAFICA, (poi come immagine cinematografica e, ancora, immagine televisiva, tutte e due da non ignorare, ma da tralasciare in questa sede).

E oggi come IMMAGINE DIGITALE.

A questo punto, per concludere e per "crescere" come testimoni fortunati di un'epoca e di una epopea che abbiamo vissuto, e che stiamo vivendo frequentando le EXPO dei DIGITAL PLANETS più aggiornati, non ci resta che ripercorrere attraverso i libri, gli scambi di notizie fra appassionati, i musei, cer-

cando nei mercatini e andando a rivisitare ciò che abbiamo collezionato o che ci è rimasto, i principi informatori e gli aggiornamenti delle tecniche messe in atto per ottenere immagini virtuali e reali.

E così spazieremo, per il vecchio corso, fra gloriose FOTOCAMERE e Obiettivi, PELLICOLE, BAGNI, INGRANDITORI, CARTE, (anche Set POLAROID), e PROIETTORI ANALOGICI.

E poi, per l'era che si sta aprendo, fra CAMERE DIGITALI e Obiettivi, PC, STAMPANTI, MONITOR DIGITALI, da confrontare con quelli analogici, e PROIETTORI DIGITALI.

Bella questa rivoluzione in divenire! Specialmente, (ed in attesa di mega hard disk allo stato solido), per ciò che riguarda i MONITOR sperimentali di nuovissima generazione (OLEG?), tali da essere paragonati, *dulcis in fundo*, per la loro semplicità e per l'insuperabile definizione, all'uovo di Colombo.

Questo è tutto un viaggio in cui volevo, con un bell'articolo, o meglio un libro, accompagnarvi, ma ve lo lascio come esercizio da affrontare da soli.

Però mi si lasci fare un appello, e se sbaglio prego di essere corretto.

Anche se la FOTOGRAFIA è femmina, e anche se soltanto i figli maschi, almeno da noi, possono trasmettere il cognome del padre, il "PRODOTTO DI UN QUALSIASI SCATTO" continuiamo a chiamarlo da oggi e per sempre FOTOGRAFIA !

Tenendo conto che anche chi verrà dopo di noi continuerà a dire: "Questa è la fotografia dei miei figli!"

"Scusi, per cortesia, può fotografarci in-

sieme?” Oppure: “Sta ferma,... bene in posa... così !... Che bella foto !”

**2)** Una occasione di CRESCITA personale mi è capitata, sempre a Garda, stando vicino a Ivano Bolondi, che mi ha voluto con sé, nel corso di un Workshop di “fotografia creativa”, da lui tenuto per i giovani ospiti di una comunità Salesiana.

Si noti bene: “fotografia!” creativa. Anche se, per mostrare il risultato subito dopo lo scatto e per stampare le immagini, veniva usata una camera digitale. Il sito era splendido, tra le colline che da est scendono verso il Lago.

Luogo che, nei colori dell'autunno, ho documentato, mentre riprendevo Ivano al lavoro.

L'esperienza è stata positiva anche sotto il lato umano, per l'interesse e per la partecipazione dei giovani al grande lavoro di ricerca del maestro che, tralasciando la ripresa, ben più immediata, dell'universale, ha fatto concentrare l'attenzione di tutti su mondi che spesso sfuggono anche agli occhi di un fotografo attento. Ossia su quei particolari con il concorso dei quali il fotografo può creativamente ambientare, nelle immagini che produce, persone e cose. Una magia.

**3)** Al termine della proiezione di un gruppo di diaporami è consuetudine che in sala inizi la discussione dei lavori tra un conduttore e gli spettatori. Il più delle volte le critiche sono azzeccate, nel bene e nel meno bene, e ciò, se recepito, favorisce nei presenti e nell'Autore di turno una fase di “cre-scita”.

Richiamo soltanto l'attenzione, (per non coinvolgere autori eccellenti che

nulla o poco hanno da rimproverarsi), su quegli sporadici interventi che, partendo da tesi sbagliate e totalmente costruite sull'ignoranza delle problematiche e dell'essenza di quanto intendono criticare, se non affrontati e gestiti da un contraddittorio equilibrato e capace, possono disorientare le persone sprovviste presenti, nonché ferire psicologicamente l'autore criticato. A danno della auspicata crescita.

**4)** Una mia idea da qualche anno è di fare interviste agli autori, ed amici, di Diaporami. Per poi pubblicarle sul Notiziario. E sarebbe una cosa utile.

Così leggeremmo sia quella dedicata al Poeta o al Viaggiatore, sia quella strappata al Manager, nonché artista pure lui.

C'è per esempio Boris Gradnik, primo Direttore del DIAF, che è un punto di riferimento a 360° in quanto ha avuto alte cariche e responsabilità nel mondo del lavoro (anche all'estero) e dell'insegnamento universitario, nonché onorificenze nel mondo fotografico. Ha ottenuto dalla Federazione, per primo, il massimo riconoscimento in campo diaporamistico, ed oltre a conoscere varie lingue straniere ha scritto e fotografato per importanti riviste.

E' pure stato chiamato innumerevoli volte a presiedere Giurie.

Io ho avuto modo di stargli a fianco, a lungo, in molte occasioni.

Boris, quando era Direttore del DIAF, indicava la strada da percorrere, ma “non voleva scrivere articoli”, mi disse. Articoli che però si riprometteva di pubblicare, “par inter pares”, soltanto quando fosse risultato libero dalla carica che ricopriva.

Va da sé che spesso ne parlava ed era,



il suo, il desiderio di migliorare tutto, di continuare gli scambi e, oggettivamente, i confronti con le culture d'oltre confine; di continuare a fare del Seminario un luogo di "palestra" e di discussione creativa migliore di quella che era stata sino ad allora, e che è tuttora.

In effetti il Seminario è rimasto una "palestra" sempre in via di miglioramento in quanto alla qualità dei Diaporami presentati, mentre la discussione dei lavori lascia ancora a desiderare, un po' per colpa di tutti.

Contemporaneamente dall'esterno sono approdati in DIAF: l'annuale festival internazionale del diaporama ed il concorso nazionale, secondo la formula del circuito. Formula che tutti gli anni è apportatrice di nuove presenze in quanto a Club rappresentati, all'insegna dell'impegno di creare e di partecipare, nel rispetto di tutti.

E questo è un grande segno di crescita civile ed artistica.

Tornando a Boris, ora, anche se gli ho proposto un incontro a Milano, in un luogo da lui scelto; o una intervista per via telematica; o ciò che meglio crede, non ha voglia di aderire. Ha lavorato molto ed è stanco; e preferisce dedicarsi ancora alla fotografia, al proprio mondo ed ai propri sogni di eterno ragazzo, malgrado gli acciacchi che, da una certa età in su, tutti cominciamo ad avere. Io mi inchino alla sua volontà, ricordando i molti insegnamenti e l'amicizia che mi ha dato. *Grazie Boris.*

**5)** Si può parlare di "crescita" cercando regole sempre più efficaci da fare proprie delle le Giurie dei Concorsi? Io rispondo in positivo, vista l'importanza del voto e le responsabilità che ne

derivano.

A Garda mi è stato chiesto, poiché anch'io in qualche occasione sono stato giurato, con quale formula io ed i miei colleghi giurati eravamo giunti a stilare la classifica delle opere che avevamo esaminate.

Io ho risposto senza indugio: "La migliore." Ossia quella che, in quattro campi distinti, assegna un voto da 1 a 10 ad ognuna delle voci nelle quali ogni singolo campo è stato suddiviso.

Inizialmente per classificare un Diaporama venivano valutate, assegnando ad ognuna un voto (ad esempio da 1 a 10), ed un campo:

- l'idea, (legata al canovaccio ed al messaggio contenuto),
- la fotografia,
- la colonna sonora,
- la drammaturgia.

Ora, nel primo campo, si assegnano tre voti distinti, ognuno da 1 a 10: alla idea, alla creatività (che è la implementazione o espansione della traccia iniziale), e al messaggio contenuto.

Dopo di che si fa la somma dei tre voti e la si divide per 3.

Per fare un esempio in "Final destination", opera notevole di Gabriele Pinar di: l'idea è quella di un viaggio imposto ad un povero tapino da una forza non contrastabile; la creatività consiste nella costruzione (validissima) dei segmenti dell'itinerario tra il punto di partenza e il punto di arrivo; il messaggio è ciò che appare evidente a tutti, senza bisogno di commenti ulteriori o del coinvolgimento di presenze paranomali. Gli è che, in un mondo come quello odierno, a chiunque può capitare la sorte del malcapitato soggetto di questa triste avventura.

Chiusa la parentesi, sia alla fotografia che alla colonna sonora, sole rispettivamente nel proprio campo, viene assegnato rispettivamente un voto da 1 a 10.

Il quarto e ultimo campo è suddiviso nelle voci: regia, drammaturgia, realizzazione, e viene gestito come il primo campo.

Tutto ciò fatto, l'ultima operazione consiste nel sommare i 4 valori ottenuti rispettivamente per i 4 campi.

E ciò determina, nella classifica stilata da ogni giurato, il punteggio che l'opera esaminata viene ad assumere per lui nel contesto di tutte le altre opere.

Per stabilire la graduatoria finale, i giurati, se in numero di tre, di cinque o che si vuole, sommeranno, opera per opera, i valori da essi rispettivamente attribuiti alla stessa.

Solo in caso di parità tra opere inserite tra i premi, o in una classifica di merito, si procederà a risolvere il problema riesaminando le opere in giudicato.

Questo, come descritto, è il metodo più imparziale per giudicare, (sempre che i giurati non siano degli incapaci o di parte).

Per concludere, detto metodo acquista ancora più efficacia quando una serie di opere passa ad essere giudicata nelle varie sedi di in un Circuito, e non in una singola sede.

**6)** Concludo, sempre a proposito di "crescita", ricordando che in un numero precedente del Notiziario avevo parlato della caducità dei supporti: dischetti e hard disk, cui affidiamo l'informazione digitale e quindi tutto il nostro patrimonio di fotografi e di appassionati di musica, di sport, di cinema ed altro.

Ora, Ivano Bolondi mi ha parlato di un box della "LACIE" che ospita due hard disk separati e, nel caso detto, di 500 GB l'uno. Detti hard disk sono gestiti da una doppia interfaccia che li mette in grado di memorizzare entrambi la stessa informazione, salvandola in duplo.

La cosa interessante sarebbe che, in caso di deterioramento di un supporto o di informazioni in esso contenute, il secondo hard disc provvederebbe a riscrivere tutti i propri dati sul sostituto dell'hard disc danneggiato, permettendo di ricreare il doppio backup. Ivano mi ha comunicato questa sigla: 2 BIG DUAL - PROF 2 DISK RAID LACIE.

Io ho cominciato le ricerche. Spero che molti amici abbiano già risolto questo problema, se di loro interesse. Problema che però voglio risolvere anch'io, in modo che questa informazione diventi patrimonio ed "accrescimento" per tutti.





## PRO & CONTRO

In occasione della prima ed anche della seconda edizione del **Circuito Nazionale Audiovisivi Fotografici Digitali** sono state evidenziate, dalle classifiche stilate da Giurie diverse, alcune valutazioni tra loro contrastanti relativamente ad alcuni lavori presentati.

Queste diversità sono state anche evidenziate nelle discussioni che hanno fatto seguito alle proiezioni svoltesi nell'ambito del recente **Seminario** di Garda.

Nelle pagine che seguono abbiamo dato spazio ad alcuni interventi scritti che, a nostro avviso, possono servire a sollevare un problema che non può essere risolto con prese di posizione più o meno autorevoli, ma che deve essere dibattuto con serietà e franchezza nell'interesse dello stesso **audiovisivo fotografico** o **diaporama** che dir si voglia.

Ringraziamo quindi coloro che hanno scritto ed anche gli altri Autori che vorranno intervenire nel dibattito.

Che sia forse un argomento che, finalmente, arricchirà le pagine del Notiziario di vostri scritti oltre che quelli dei "soliti" e benemeriti scrivani ??

*E.M.*



*Immagini dal 12° Seminario a Garda*



*(premiazioni del 2° Circuito AV)*

# Differenza tra una **TECNICA** e uno **STILE**.

## Il caso **PIXELLATION** e non solo

di **Riccardo Callioni**

Nell'ambito di un audiovisivo, che cosa è una tecnica? E che cosa è uno stile?

Una tecnica è una cosa fredda, frutto solo della tecnologia. Una zoomata e una panoramica sono una tecnica, che noi possiamo utilizzare come mezzo per raggiungere un fine e, come tutti i mezzi, possono essere utilizzati bene o male: finalizzati al messaggio e alla trama o fine se stessi.

Io stesso, due anni fa, sono stato pioniere di questa tecnica, all'interno del diaporama, ma ho sempre detto: "una tecnica non va utilizzata mai fine a se stessa, altrimenti dimostriamo solo una cosa: che non abbiamo idee". Una zoomata lenta verso un viso potrebbe significare il tentativo di avvicinarsi a ciò che sta pensando o provando quella persona. Una zoomata verso un particolare vuole concentrare l'attenzione dello spettatore solo su quella parte, perché la trama lo richiede. Uno zoom out può generare una sorpresa mostrando solo successivamente che il soggetto, inizialmente inquadrato, era

invece all'interno di un contesto inaspettato. Uno zoom out spesso è utilizzato alla fine dei film per dare l'idea che il regista voglia allontanarsi dai protagonisti della sua storia, come a volerli lasciare liberi dal suo obiettivo e dire agli spettatori: "la storia è finita". Potrei fare altri cento esempi di utilizzo delle tecniche.

Ma una tecnica non deve mai essere presente in tutti i fotogrammi del nostro diaporama, altrimenti il mezzo rischia di sovrastare il fine. Inoltre, tutto ciò che si ripete è comunque una palla. E'innaturale, è artificioso, non è arte. Perché il rap non viene definito da tanti come un'arte? Perché è la musica è meccanicamente ripetitiva, senza nessun retroterra culturale, senza fantasia e innovazione: son tutte uguali le musiche rap, solo il testo cambia. Perché Jovannotti è diventato il re del rap e gli altri non hanno conosciuto un centesimo del suo successo di pubblico? Perché essi sono stati solo delle meteore e Jovannotti invece è sempre sulla cresta dell'onda, oggi più che mai? Perché Jo-



vannotti è estremamente creativo e soprattutto è un ottimo scrittore e poeta: è stato premiato di recente da Mogol in persona per il testo che recita: “io non sono solo, anche quando sono solo”. Inoltre egli ultimamente si sta gradualmente staccando dal genere rap, scrivendo sempre più spesso canzoni romantiche e l'esempio più evidente è la recente e meravigliosa canzone che dice: “a te che sei, semplicemente sei, sostanza dei giorni miei, sostanza dei sogni miei” e così via. Jovanotti può non piacere a tutti per il rap e perché non sa cantare, ma lui sì che sa scrivere, lui sì che è un artista moderno, innovativo, e... positivo.

Anche le 3d sono una tecnica. I fotomontaggi di Photoshop sono una tecnica. I cosiddetti “santini”, come li definisce Gianni Rossi, cioè quei piccoli fotogrammi all'interno dell'intero fotogramma sono una tecnica.

Anche la **PIXELLATION** è una tecnica, dispregiativamente definita alla **Ridolini**, alla **Robot**, alla **marionetta** o alla **Pingù** (Pingù era un audiovisivo per bambini in cui si scolpiva un pinguino con il pongo e si scattava una foto ad ogni scultura, che veniva leggermente modificata per il movimento successivo e quindi lo scatto successivo: gli scatti erano tutti in sequenza e davano l'illusione del movimento del pinguino stesso, pur non essendo un video, ma un insieme accelerato di fotografie).

La pixellation è stata utilizzata spesso negli spot pubblicitari e solo alla fine del famoso film Coianisquazzi (l'ho scritto come si pronuncia). Il film rap-

presentava la storia del mondo, senza mai dire una parola. All'inizio si vede la natura, la pace, l'armonia, accompagnati da una musica soave; poi compare un traliccio della luce (con un colpo di musica inquietante), come simbolo che sul quel pianeta era arrivato l'uomo inquinatore. Lentamente, ma inesorabilmente, il ritmo delle immagini e della musica accelerano, per arrivare solo alla fine del film alla tecnica della pixellation, per sottolineare che l'uomo inquinatore della natura aveva portato la vita sulla terra solo alla frenesia del traffico e del lavoro.

Così va utilizzata una tecnica per fare una denuncia! Quel regista sì, che era un artista, un artista rivoluzionario.

Che cosa è uno stile? Uno stile non è una cosa fredda frutto solo della tecnologia: è una cosa frutto solo dell'uomo, del regista, dell'artista. Ad una tecnica possiamo dare un nome (pixellation, zoomate, panoramiche, 3d, fotomontaggio, ecc.). Perché ad una tecnica possiamo dare un nome? Perché è sempre uguale e perché la può utilizzare chiunque. Uno stile invece è una cosa personale, è una cosa unica, è ... arte. Quindi in questa relazione, la prima critica che faccio, è a me stesso. Ho fatto un'enorme confusione nell'aver paragonato Oreste ed Odetta Ferretti con i diaporamisti della pixellation. Chiedo ai coniugi Ferretti pubblicamente scusa.

Ciò che volevo dire è che i Ferretti usano sempre lo stesso loro bellissimo stile impeccabile: diaporama di viaggio, spesso di paesi lontani, a metà strada



con un documentario: in quanto il narratore fa lunghe pause per lasciar spazio alle loro bellissime immagini. La metrica si ripete ad ogni diaporama. La legge per un buon apprendimento dello spettatore nel documentario poco narrato è questa. Punto. Ma perché ci ho messo ben 11 anni per annoiarmi con i loro documentari ed invece mi sono bastati 2/3 adiovisivi per annoiarmi con i diaporamisti della pixellation? Perché se continuano sempre con la stessa solfa, con la stessa (fra l'altro neppure loro) tecnica dall'inizio alla fine di ogni av ed in tutti i loro av, non saranno mai ricordati per il loro nome e cognome, ma come "quelli della pixellation". Forse saranno ricordati per i loro validi messaggi, ma solo per averli mostrati con la stessa tecnica. I loro messaggi non sono niente di elaborato, ma composti da una sola frase: "il fallimento del natale", "la pedofilia è una cosa orribile", "la frenesia e il doping fanno male alla salute". Insomma: uno spot pubblicitario di una facile denuncia. Niente di male contro i messaggi "bonsai", ma volete mettere il mazzo di ricerca culturale che si sono fatti i Ferretti nei loro documentari o Donnini nei suoi servizi giornalistici o nelle sue poesie romantiche e commuoventi?! E, volete mettere il bagaglio **culturale** che abbiamo ricevuto noi come spettatori?!

Che bagaglio culturale c'è dietro una tecnica? Niente.

Ci posso vedere un'idea dietro una tecnica? Forse una volta sola, perché mi ha stupito la prima che l'ho vista e potrò esclamare: "che originale!". Ma se

questa tecnica si ripete sempre in ogni lavoro perde oggettivamente di originalità, non è già più nuova: l'autore continua a copiare se stesso. Un solo lavoro può prendere anche dei premi per l'originalità, ma al seminario della Diaf, proprio perché mostri quasi tutti i tuoi lavori, vieni giudicato anche per la carriera.

Potrò dire che esiste uno stile alla Donnini o alla Poccetti, ma per favore non ditemi che questi due autori hanno sempre usato lo stesso stile, perché se vi faccio l'elenco dei loro lavori, vedrete che non è vero. Poi ci sono autori ancora più versatili come Sielberg o Kubrick, che pur mantenendo la loro firma, hanno affrontato generi, temi e stili diversissimi. Ma non tutti possiamo essere dei geni. Però possiamo sforzarci di avvicinarci a loro, anche se di pochissimo: facendo dei semplici e piccoli sforzi di elasticità.

Nella mia piccola carriera di diaporamista ho realizzato due diaporama umoristici alla Santini (che non avete visto perché troppo lunghi e personali), diaporama fantasiosi e poetici (quello sulla maternità), un diaporama sulla subacquea, sul natale, sulla squadra corse Porsche, su una gara di balconi fioriti, un lavoro per una troupe teatrale e poi mi sono messo a fare solo documentari storici completamente narrati, ma l'ho fatto perché me li commissionavano. Io amo quest'ultimo genere, non perché lo ritenga il più bello, ma semplicemente perché è il più completo (oltre alla narrazione del testo c'è una ricerca sto-



rica alle spalle che vi assicuro richiede mesi di lavoro). Eppure nonostante ciò, dopo 5 documentari storici, mi accorsi che stavo invecchiando. Ho fatto di tutto per rendere i miei documentari solo miei, con la mia firma: ho cercato di fare mia la tecnica della dissolvenza con la stessa inquadratura tra una foto vecchia di un secolo ed una mia a colori per dimostrare il passaggio del tempo; ho sempre romanizzato il documentario trasformandolo quasi in un film, non solo con il testo, ma anche con utilizzo di attori che recitavano i personaggi dell'epoca; ed ho sempre finito con un messaggio mio personale. Tuttavia sentivo che la mia creatività se ne stava andando in letargo.



Il mio limite è sempre stato la tecnica fotografica e quindi non ho mai fatto serie sonorizzate, perché per dare un enorme impatto con le serie sonorizzate ci vuole un fotografo con due palle grosse così.

Mi sono sforzato nel migliorare le mie foto e casualmente, facendo quest'anno un viaggio a New York di soli due giorni, ho realizzato una serie sonorizzata (primo perché non avevo niente da dire, secondo per mettermi alla prova). Ebbene, con mia sorpresa, anche se le foto erano un miscuglio di immagini buone e meno buone, ho ricevuto un sincero apprezzamento da molte persone e sapete come mi sono sentito oltre che gratificato? Mi sono sentito più giovane.

## **Differenza tra CRITICA COSTRUTTIVA E NEGATIVA**

Ho sempre detto di fare critiche costruttive e mai distruttive o comunicate in brutta maniera.

Avendo 44 anni, penso di essere un uomo di mezza età all'interno della Diaf e quindi ho sempre cercato di fare da paciere tra gli scontri generazionali, cioè tra quelli che hanno un filo d'argento tra i capelli in più di me e quelli che hanno una ruga in meno.

Perché i meno giovani criticano aspramente quelli della pixellation?

Perché va fuori dai loro schemi?

Perché non è ne carne ne pesce, cioè non è ne un video ne un diaporama?

Perché ricalca solo una moda?

Anche gli impressionisti e i macchiaioli facevano quadri molto simili tra loro; anche se sono molto apprezzati oggi, tuttavia gli artisti di allora si copiavano a vicenda, perché quei quadri andavano... di moda. Ma  $\frac{3}{4}$  di loro lo facevano per portare a casa la "meca" (in bergamasco la meca è il panino, lo stipendio): i clienti volevano quello e quello davano loro.

Nella Diaf, ci sono persone di infinita esperienza (esperienza che per definizione i giovani hanno di meno), esperienza creata facendosi un mazzo grande così, per raffinare la loro tecnica fotografica e la loro arte fotografica. Quindi chi fa un diaporama con foto scadenti, ma soprattutto alla pixellation, cioè senza dare il tempo di gustare una, dico una sola foto, saranno sempre criticati aspramente all'interno della Diaf. Cari i miei giovani, ogni pla-

tea è differente: cercate di capire i veri fotografi.

Per contro, i giovani vogliono cambiare il mondo: guai se non fosse così. Essi dovrebbero essere più elastici, rompere gli schemi. A Bergamo, avendo visto un solo loro lavoro, io ho difeso i diaporamisti della pixellation, paragonandoli ai non macchiaioli, cioè a quelli che non facevano ciò che gli altri facevano da sempre. Anche a Garda li ho difesi, dicendo che il buon gusto è soggettivo e sostenendo che alcune critiche erano fuori luogo. Ma quando fui io a rivolgermi a loro, non mi hanno neppure ascoltato. Erano così presi nel difendersi dai detrattori della pixellation, che ogni cosa che gli si diceva veniva presa per una critica negativa e non come un consiglio. Ma non accettare le critiche è tipico degli adolescenti, non di quelli che l'adolescenza l'hanno terminata da un pezzo.

Ognuno di noi ha dei limiti.

Quando i "giovani" di cui sopra portarono a Salsomaggiore "il fallimento del Natale" (l'avessero scritto, con un sottotitolo, anche in italiano per comunicare con tutti...), io pensai: "bene il messaggio era buono, ci avete stupito con effetti speciali; - questi qua, però, li aspetto al varco: saranno capaci di fare qualcosa di valido e innovativo, senza la solita tecnica della pixellation? Puntualmente, i fatti hanno dimostrato che le mie previsioni erano esatte, Garda 2008: ancora due lavori di denuncia, il cui impatto si appoggiava sulla sabbia della pixellation. Questa tecnica, per ora, non è il loro stile, è i loro limite!

Denunciare una cosa grave è giusto e doveroso, l'importante che sia veramente sentito e non sia fatto per raccogliere consensi o solo per stupire, come tanti fotografi hanno fatto e fanno ancora con le loro mostre fotografiche di immagini cruente. Criticare è facile, ma poi questi fotografi cosa fanno veramente nei fatti? Fanno della beneficenza? Fanno del volontariato? Promuovono dei disegni di legge contro la violenza che ci sbattono in faccia?

Criticare il male è giusto, ma è facile: in una platea, criticare solo a parole il male strappa solo gli applausi, in un clima alla Maurizio Costanzo Show. Più difficile è elogiare il bene, il bello, senza scadere nella retorica e nel mielismo.

Fare film horror è più facile di sviluppare l'arte di far ridere o di far commuovere.

Tiziano Terzani, grande scrittore pacifista, disse che è inutile fare i film di denuncia contro la guerra: bisogna andare sul posto per toccare con mano la miseria vera dopo un bombardamento, bisogna sentire la puzza, la puzza della carne putrefatta, la puzza degli incendi, la puzza dell'orrore, della pazzia umana.

In Venezuela c'è molta droga e criminalità. Il governo ha avuto un'idea rivoluzionaria. Ha puntato tutto sulla educazione dei giovani. All'età di circa 15-16 anni, i ragazzi vengono portati, una giornata, nei penitenziari per mostrare loro che fine si fa ad intraprendere la strada della criminalità. Su consiglio di alcuni detenuti veramente pentiti, fanno fare anche un piccolo percorso



all'interno del penitenziario con gli occhi bendati, affinché essi possano sentire solo i rumori e gli odori, che a detta di un detenuto, era la cosa che inizialmente lo sconvolse di più. Egli sostenne che, quando egli era giovane, se ci fosse stata un'educazione del genere nelle scuole, avrebbe di sicuro rinunciato a dei facili guadagni che si appoggiavano sulle sabbie mobili della criminalità.

Quindi in sostanza la vera strategia non è sensibilizzare chi è adulto e ha già intrapreso una strada, limitandosi a fare un audiovisivo. La strategia è partire a monte della causa: l'educazione, l'esempio del genitore e dell'educatore: raddrizzare la pianticella intanto che cresce.

Ma torniamo a noi.

Anche la comprensione è soggettiva. La bravura di un regista sta nel far capire a tutti il proprio messaggio. Chi non sa comunicare, ed era sua intenzione farlo, ha comunque fallito. Chi fa diaporama per non comunicare, cosa mostra a fare i suoi av?: se li guardi lui, nella sua casa, nel suo mondo. Il 100 % degli spettatori hanno capito i tre diaporama alla pixellation? Da quello che ho sentito, la percentuale è stata molto più bassa.

Ma questa è solo una comprensibile inesperienza di chi è giovane (o per i meno giovani incapaci di comunicare: ogni riferimento è puramente casuale...).

Quello che mi ha irritato veramente è la mancanza di umiltà e di elasticità.

Ripetere sempre la stessa tecnica è elastico? E rompere gli schemi? No: alla terza volta una tecnica inizialmente sconvolgente è solo una ripetizione, fa venire solo in mente: "Ma questi non sanno fare altro?". Ripetere sempre le stesse cose ... è da vecchi.

Un giorno vidi un documentario in cui mostravano la vita di un branco di scimmie (i nostri progenitori).

Queste mangiavano patate e giocavano a tirarsi le patate in riva al mare. Per errore una patata cadde in acqua e la scimmia che la raccolse la assaggiò. Sentii che era più saporita perché era salata.

Da allora, in quel branco, quasi tutte le scimmie intingono le patate nel mare per poter mangiare un cibo più evoluto: in un certo senso stavano facendo il primissimo passo verso la culinaria. Sapete quali furono le scimmie che non accettarono mai di intingere le patate nell'acqua salata? I vecchi.

In quanto ad umiltà, i "giovani" di cui sopra non li ho mai sentiti accettare una critica. Se hai poca esperienza, vola basso e cerca di rubare il mestiere il più possibile a chi ha più esperienza di te; poi non copiare e personalizza il tuo bagaglio. "Pensa", come dice una recentissima canzone della tua generazione, ma soprattutto ascolta, ascolta chi ti vuole dare dei consigli non a fin di male, ma al fine che tu possa migliorare e metterti in discussione.

Le mie parole sono state al vetriolo, ma i migliori amici sono quelli che non te le mandano a dire.

## DIFFERENZA TRA “SCOPO FINALE” E “SCOPO INTERMEDIO”

Premessa.

Analizziamo le componenti del video e del diaporama (non delle serie sonorizzate il cui scopo finale è l'impatto e non il messaggio) e vediamo quali sono le differenze di questi due audiovisivi.

Componenti: idea, messaggio, storia, trama, colonna sonora, ritmo, (tecniche ed effetti speciali), ecc. Questi componenti sono in comune ad entrambi gli audiovisivi.

Immagine: soggetti in movimento e soggetti statici: questa è la differenza tra il video e il diaporama. Ma è solo questa?

In un audiovisivo lo **scopo finale** è il messaggio o il raccontare una storia, video o diaporama che sia, (ripeto, lasciamo sempre fuori le serie sonorizzate il cui scopo è l'impatto). Ora, per raggiungere il nostro scopo finale dobbiamo prima concretizzare degli scopi intermedi: per esempio una colonna sonora appropriata ha l'obiettivo intermedio di “evocare”: evocare una sensazione, un sentimento, un momento storico, una cultura geografica. Il ritmo è dato dalla musica in sincronia con le immagini. Gli effetti speciali o tecniche (zoomate, panoramiche, 3d, ecc) danno gli scopi intermedi visti all'inizio di questa relazione. Ma l'immagine, ciò che vediamo, che scopo intermedio ha, per farci raggiungere lo scopo finale?

Nel video, lo scopo **intermedio** dell'immagine visiva è la sequenzialità del movimento in tutto il film.

Qualcuno ha detto: anche il video è un

insieme di fotogrammi che ci danno l'illusione del movimento. Il video ha ben 25 fotogrammi al secondo (frame) e non da l'illusione del movimento, lo concretizza proprio il movimento, perché la nostra retina insieme al nostro cervello, non riescono a percepire i singoli 25 fotogrammi al secondo. Quindi la tecnologia del video realizza fedelmente, nei confronti dello spettatore, il movimento del soggetto ripreso per quello che è nella realtà.

Ma allora quale è il paletto che dobbiamo mettere tra diaporama e video? 24 fotogrammi al secondo? Agli albori del cinematografo i fotogrammi al secondo erano 15 ed inoltre si faceva girare la pellicola ad una velocità (maggiore di quella attuale e maggiore della realtà) tale da non far percepire agli spettatori il singolo fotogramma e la riga nera che separa un fotogramma dall'altro, posti verticalmente uno sopra l'altro nella pellicola cinematografica. Anzi a dire il vero, se notate bene un po'di sfarfallio si notava agli albori del cinema, perché noi percepiamo come sfarfallio della luce la riga nera tra un fotogramma e l'altro, perché i fotogrammi erano troppo pochi rispetto al minuto secondo. Ma allora il paletto dobbiamo metterlo a 14 fotogrammi al secondo? (non a caso la pixellation è stata definita alla Ridolini, perché anziché essere moderna, ricorda una rivisitazione di una cosa ormai antica, che in passato si usava, tra l'altro, non per scelta, ma perché non c'era una tecnologia evoluta). Oppure ancora: la mia macchina fotografica, massimo, scatta 7 fotogrammi al secondo; supponiamo che il limite



massimo di tutte le macchine fotografiche in commercio sia 7 fotogrammi al secondo. Allora il paletto dobbiamo metterlo a 7 fotogrammi al secondo e per giunta perché la tecnologia non ce lo consente?

IL PUNTO NON E' QUESTO!

Siamo fuori strada. Il punto è lo “**scopo intermedio**”. Lo scopo intermedio dell'immagine nel video è dare il movimento del soggetto all'intero audiovisivo. Lo scopo intermedio nel diaporama, nell'immagine, non è dare il movimento nell'intero audiovisivo, ma è quello di mostrare e promuovere la fotografia tramite il diaporama, che lega una immagine con l'altra, per raccontare una storia o per arrivare ad un messaggio. Ma sempre di fotografia si tratta, cioè un'immagine il cui scopo intermedio non è il movimento. Posso dare l'illusione del movimento con una foto scattata in panning o con un mosso. Ma è solo una foto, non è l'intero audiovisivo. Lo scopo intermedio della fotografia, all'interno del diaporama e della Diap, è anche quello di promuovere la fotografia lasciando gustare la fotografia, cioè lasciando il tempo al nostro cervello (tempo che per esempio, soprattutto nelle serie sonorizzate, è stato stimato dai 3 ai 5 secondi di attesa, o anche minore con delle frequenti terze immagini, ma anche la terza immagine è una fotografia: è un collage di due o più foto).

Ripeto, il punto è un altro. **Se lo scopo intermedio dell'autore è il movimento del soggetto per tutto l'audiovisivo, ma allora perché non fai un video? Questa è la contraddizione!**

Facciamo un paragone. Siamo a scuola; lezione di italiano; tema: il Natale. La professoressa di Italiano dice ai suoi allievi: “fate un tema sul Natale”. L'insegnante non dovrà giudicare il contenuto del tema, per esempio se per lei il natale è comprare regali per non fare brutta figura e per festeggiare, ella non dovrà giudicare male l'alunno che condanna il natale come è spesso inteso oggi, consumistico, snaturato, ecc.. Ella dovrà rispettare il parere dell'alunno e limitarsi a giudicare se è stato scritto in un corretto ed elegante italiano. Ma se il tema è stato scritto in russo con dei caratteri cirillici, cosa potrà dire quella povera insegnante? “Caro il mio allievo immigrato dalla Russia, qui facciamo italiano, io posso e devo giudicarti solo per l'italiano: non vuoi imparare l'italiano? Tornatene in Russia. Oppure se sei italiano e vuoi imparare il russo, vai dalla professoressa di russo. Hai sbagliato classe, anzi hai sbagliato scuola. Qui siamo al liceo artistico, non siamo a quelle scuole di soli tre anni in cui si diventa segretarie d'azienda e neppure al liceo linguistico e anche se lo fossimo, io sarei sempre l'insegnante di italiano e per questo io ti devo giudicare affinché tu possa migliorare.

Tanti ragazzi hanno cominciato le scuole superiori, per poi capire dopo un anno o due che quella scuola non faceva per loro e l'hanno cambiata perché quella nuova si confaceva di più alla loro personalità, non c'è niente di male, anzi, meno male che se ne sono accorti in tempo e hanno scelto la loro strada, quella che prima non avevano individuato.

Perché alcuni di noi hanno tentato di spingere il video all'interno della Diaf. Perché, per alcuni registi, la tentazione è forte. A forza di raccontare storie, essi vorrebbero raccontarle in movimento, come nella realtà (sempre unitamente alla magia e alla creatività di un regista video). Io stesso, in alcuni casi, avrei voluto passare al video, (perché la trama che volevo raccontare richiedeva il movimento di attori che recitavano o per altri motivi). Ma perché tanti autori non sono passati al video. Perché per fare un buon video ci vogliono molti mezzi finanziari e tecnologici. Oggi siamo così abituati alla perfezione tecnica del cinema o dalla televisione, che possiedono mezzi per noi impensabili

(stadycam, giraffe, gru, carrelli, elicotteri, attori, enormi pannelli riflettenti, truccatori, costumisti, ecc. ecc.), che un video fatto in casa, da una persona sola, risulta comunque non di alto livello, risulta artigianale.

In conclusione, una breve sequenza di foto che simulano il movimento, può far chiudere un occhio all'interno della Diaf, Un diaporama che simula il movimento per tutta la sua durata non sarà mai ben visto da tutti, soprattutto se la cosa si ripete più di tre volte, non solo perché è ripetitivo e quindi non è più innovativo, ma perché questo non è lo scopo intermedio del diaporama: è lo scopo intermedio del video.



*Immagini dal 12° Seminario a Garda*



# Un punto d'incontro

di Italo Caon

Libertà espressiva e gnosi, dicotomia del pensiero creativo, possono trovare un punto d'incontro?

Analizzo il videorama (o diaporama) "Final destination" di Gabriele Pinardi. Confesso che, contrariamente al "caos rapido" - io che per mia natura preferisco i "caos calmi" - fatto di miscugli più o meno informi di sequenze e sovrapposizioni di immagini che caratterizzavano quasi tutti i suoi precedenti lavori, questo è quello che preferisco di più, per l'ordine scenografico e la precisione del montaggio. C'è la storia, con un preludio, un percorso (supportato da un improbabile navigatore satellitare) e l'epilogo, raccontata però, ahimè (e non me ne voglia Gabriele), con metafore illogiche. Voglio fare un semplice esempio: il grande occhio che, come un grande fratello, osserva pubblico ed il malcapitato - o i malcapitati protagonisti della storia -, non ha nessun nesso cognitivo con ciò che precede e con ciò che segue. Se fosse apparso rosso sangue, visto che l'autore ama tanto questo colore, allora avrebbe avuto un rapporto logico con il tragico epilogo. Molto modestamente mi sento di consigliare a Gabriele di pensare un po' di più al padre della lingua italiana, a quel Dante Alighieri che usò la similitudine per comporre

il suo più grande capolavoro, o a quel grande maestro del cinema che fu Ingmar Bergman, che nel "Settimo sigillo" raccontò la vita (in senso lato) con l'idea di una partita a scacchi tra un crociato e la morte. Se in futuro sceglierà la logica (a mio avviso necessaria nei suoi lavori) al posto degli impulsi emotivi verrà meno il rifiuto di coloro che, forse un po' sbrigativamente, hanno detto: *"Io non ci ho capito un c..."*.

Tra i videorami recitati, alcuni con contenuti testuali infantili sotto il profilo letterario, emerge quello di Enrico Donnini, un autore che ha sempre dimostrato una buona capacità narrativa, con "La mia campagna" (che mi ricorda tanto "La casa di campagna" di Comisso), una storia autobiografica che si configura, però, con qualche sdolcinatura di troppo e qualche forzatura lirica, che colpiscono più il cuore che la mente.

Un pensiero va anche agli autori più giovani, di cui ho notato una forte tentazione di omologarsi a modelli precostituiti con uno stile fotocopia. Ma devono però essere "lasciati vivere", perché, in fin dei conti, i loro lavori, forse un po' ermetici (e se n'è accorto Santini che "tontolone" non lo è affatto), suscitano interesse, soprattutto per la novità del linguaggio.



# Attività 2007/2008

*di Emilio Menin*



La pubblicazione del Notiziario AV – FIAF è proseguita nel corso dell'anno e raggiungerà, con il prossimo numero in pubblicazione ai primi di dicembre, il numero 44 ; la sua tiratura è sempre limitata a circa 120 copie ed è inviata gratuitamente alla Segreteria FIAF, alla Redazione di Fotoit e, a titolo di scambio, ad altre pubblicazioni similari in Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna. Dal N. 40, con il prezioso contributo professionale di Walter Turcato, è stata modificata la veste grafica con il nuovo marchio DIAF e con una diversa composizione che ne ha arricchito l'aspetto facilitandone anche la lettura.

La Coppa D.I.A.F. si è tenuta nel corso del 60° Congresso Nazionale FIAF di Chiavari ed anche questa ottava edizione (vinta da Enrico Donnini) ha riscontrato un ottimo numero di partecipanti ed ha segnato il definitivo tramonto dell'audiovisivo di tipo analogico che è stato sostituito da quello digitale per la totalità degli oltre quaranta lavori presentati.

Il recente 12° Seminario Nazionale del Dipartimento, tenutosi a Garda nei giorni 24, 25 e 26 Ottobre, in

collaborazione con il Circolo Fotografico Lo Scatto - BFI, ha chiuso le attività con una massiccia presenza di pubblico e di Autori che hanno presentato quaranta audiovisivi, nella stragrande maggioranza inediti. Nel corso del Seminario sono stati presentati e premiati anche gli audiovisivi che hanno partecipato al 2° Circuito nazionale AV ed al 3° Supercircuit Diaporama 2008.

Nel corso dell'anno è stata realizzata la seconda edizione del Circuito Nazionale Audiovisivi Fotografici Digitali in collaborazione con DODICI Circoli fotografici che hanno dato vita a molte manifestazioni collaterali con proiezioni pubbliche dei 92 Audiovisivi di 65 Autori : un successo superiore anche ai due Circuiti Internazionali di più lunga tradizione e che ha confermato la grande potenzialità della tecnologia digitale per il nostro settore . La seconda edizione ha consentito anche una maggiore distribuzione geografica sul territorio favorendo ulteriormente la diffusione di questo mezzo espressivo e di comunicazione.



La disponibilità di lavori con soggetti diversi e temi interessanti ha, come per lo scorso anno, stimolato l'interesse di altri Circoli esterni all'organizzazione che hanno così potuto realizzare proiezioni ed incontri con gli autori.

### Prossimi programmi

Continuerà la pubblicazione del Notiziario (che raggiungerà così il dodicesimo anno di vita), con cadenza trimestrale e la nostra presenza con la proiezione e la premiazione della nona edizione della Coppa DIA.F nell'ambito del 61° Congresso FIAF di Recanati. La classifica per l'assegnazione della Coppa DIAF viene ora determinata dallo stesso Circuito AV per evitare problemi logistici, e non solo, ed anche per consentire la presenza degli Autori che potranno essere informati con notevole anticipo

assicurando una maggiore presenza anche nel caso di lontananza dalle sedi del Congresso.

La formula del Circuito sarà riproposta con l'adesione di altri nuovi Circoli organizzatori per consentire una maggior diffusione anche sul piano regionale.

Abbiamo in corso di realizzazione un sito web riservato al Dipartimento, ma collegato strettamente a quello ufficiale FIAF, dove poter pubblicare con maggiore sollecitudine le notizie relative al mondo degli audiovisivi ed anche un archivio AV contenente i lavori dei diversi Autori. Entro il corrente 2008 verrà sottoposta agli organi FIAF competenti un'anteprima del sito per l'opportuna approvazione.

20 Ottobre 2008



## INCARICHI FIAP

Apprendiamo con piacere che **Lorenzo De Francesco**, apprezzato autore di audiovisivi e valido collaboratore impegnato da sempre nel nostro Dipartimento, è stato nominato **Direttore del Servizio Audiovisivi della FIAP**, Federazione Internazionale de l'Art Photographique.

Con le congratulazioni da parte di noi tutti, inviamo l'augurio di *buon lavoro*, nell'interesse del settore che ci sta tanto a cuore.

# 12° Seminario Nazionale D.I.A.F.

**GARDA (VR) - 24/25/26 Ottobre 2008**  
Palacongressi - Garda - Lungolago Regina Adelaide

*Un Seminario ricco di eventi e di partecipanti che Garda ed il suo Gruppo Fotografico "Lo Scatto" ci ha offerto nella sempre bella cornice del Lago allietato anche da splendide giornate.*

A dire il vero nella "clausura" del Seminario forse non abbiamo potuto godere in pieno l'ambiente esterno ma l'interesse delle proiezioni, la loro varietà di temi ed anche la qualità raggiunta nella grande maggioranza degli audiovisivi presentati hanno sicuramente compensato gli spettatori.

Un successo anche di partecipazione sia di Autori che di spettatori con il solito endemico avvicendamento tra i nuovi nomi e la costante fedeltà di coloro che ci seguono dal lontano 1998 quando iniziò questa bella avventura.

Di seguito riportiamo l'elenco dei partecipanti e dei lavori proiettati.

*Un sincero grazie a tutti ed un arrivederci al 13° Seminario a Salsomaggiore.*

**Emilio Menin**





## Venerdì 24 Ottobre

Camandona Valentino	500	6'
Caon Italo	Argentina y tango	8'
Denna Fabrizio	Mani e piedi	3'30"
Forino Guido	La terra del drago tonante	8'55"
Genzano Lino	La terra dei cachi	4'
Mangiarotti Antonio	Toccata	2'30"
Mosso Laura	Cammini	5'13"
Parussini Mario	Flower	3'50"
Puato Roberto	Il brivido di Atocha	5'25"
Sassi Luigi	Obiettivo su Manhattan	5'

## Sabato 25 Ottobre

Anzola Stefano	Monks	9'
Chiaravalli Enrico	Nel silenzio di una gelida mattina d'inverno	6'
RAL 81 (Fontana Loris)	Libera uscita	7'30"
Montali Gigi	La bottega della velocità	6'
Pivari Andrea	Critters	5'50"
Pranovi Luciano	Mal d'Africa	8'
Raffaini Imerio	Dopo la corsa all'oro	6'30"
Zagolin Albano	Il fascino dell'effimero	5'

Callioni Riccardo	New York sightseeing	6'20"
Bartolozzi Gian Carlo	Un sogno più lungo della notte	3'36"
Mascellani Roberto	Il mondo circostante	6'27"
Monelli Luca	Ex pirat (trè dì in mota)	8'06"
Muci Riccardo	Ogni istante	3'10"
Rinaldi Renata	The highland games	4'49"
Rescazzi/Bortoletto	Storia...	7'
Tuti Claudio	Il lunedì di Djenne	6'30"

Davighi Lorenzo	Get together	30"
Colleoni Andrea	Canenero	3'08"
Correra Salvatore	Ypsilon	3'
Donnini Enrico	La mia campagna	6'20"
Ferretti Odetta e Oreste	Un fiore per Draupati	9'50"
Fileccia Vincenzo	Gente di mare	6'
Pinardi Gabriele	Final destination	7'
Poccetti Gaetano	Oltre la duna	7'05"
Ravanelli Alberto	Frenzy caine	3'22"
Rognoni Roberto	Tempus fugit	6'
Rossi Gianni	Happy days	5'

## Notizie in breve

### ONORIFICENZE FIAF 2008

Sono state presentate al Consiglio Direttivo della FIAF le proposte per la concessione dell'**onorificenza FIAF AV - AFI** che sarà conferita Venerdì 8 Maggio alle ore 21,30 presso il Teatro Persiani a Recanati nel corso del 61° Congresso FIAF .

Gli Autori che hanno raggiunto i punteggi previsti dal regolamento sono:

DONNINI Enrico - ROMANZI Enrico - TURCATO Walter - TUTI Claudio

### CONCORSO INTERNAZIONALE DEL DIAPORAMA DIGITALE

Il Gruppo Fotografico Lo Scatto di Garda ha ospitato la tappa italiana di questo concorso che ha interessato altri Paesi con due tappe in Francia ed una in Argentina e Cile. Pubblichiamo il verbale della Giuria con l'elenco dei primi 15 lavori classificati.

1	SÉGURET HERVÉ	Larme Rouge	FR
2	BARTOLOZZI G. CARLO	Halloween party	ITA
3	MANGIAROTTI ANTONIO	Karnevale	ITA
4	GELIN DENIS	L'écart se creuse	FR
5	PIZZOLATTO J. CHARLES	L'école du désert	FR
6	TUTI CLAUDIO	1976	ITA
7	MALET ANDRÉ	Tibet	FR
8	POCETTI GAETANO	Soli	ITA
9	LE GALL CORENTIN	Route 66	FR
10	LORMIER PIERRE	Chez Maud	FR
11	PINARDI GABRIELE	Final Destination	ITA
12	GRAF IRENEUSZ	Dead! Alive	PO
12	CAON ITALO	Argentina Y Tango	ITA
14	BAS EMMANUEL	Reve de Mome	FR
15	TERRIENNE J. LOUIS	Le Soleil Offusqué	FR



# Collaboratori DIAF



## **Direttore del Dipartimento e Responsabile Notiziario**

*Emilio Menin* - via Louis Braille, 4 - 20052 Monza (MI)

Tel/Fax 039,491263 - Cell. 348.8536664 - E-Mail: emiliomenin@hotmail.com

## **Coordinatore Concorsi DIAF**

*Franco Ronci* - via XX Settembre, 31 - 13100 Vercelli (VC)

Tel. 339.6103109 - E-Mail: francoronci@alice.it

## **Catalogo autori - Archivio audiovisivi**

*Enrico Donnini, Franco Ronci, Lorenzo Davighi, Gabriele Pinardi*

## **Pagine Dipartimento su sito FIAP**

*Marco Bosco* - via Fezzan, 43 - 13100 Vercelli (VC)

Tel. 0161.216920 - E-Mail: marbox57@libero.it

## **Grafica, impaginazione Notiziario e Sito web**

*Walter Turcato* - via del Gerolo 14/a - 20017 RHO (MI)

Tel/Fax 02.9315058 - E-Mail: info@turcatowalter.it

## **Rapporti con l'estero**

*Lorenzo De Francesco* - via E. Ponti, 31 - 20143 Milano (MI)

Tel. 02.36553133 - E-Mail: lorenzodefrancesco@fastwebnet.it

## **Team tecnico manifestazioni**

*Gabriele Pinardi, Gaetano Poccetti*

## **Addetto stampa**

*Gaetano Poccetti* - P.zza Pertini, 11 - 52042 Camucia di Cortona (AR)

Tel. 0575.601383 - E-Mail: fotomastercortona@virgilio.it

## **Promotore nuove attività**

*Ivano Bolondi* - via Volta, 2 - 42027 Montecchio Emilia (RE)

Tel. 0522.866345 - E-Mail: ivanobolondi@virgilio.it

## **Referenti DIAF sul territorio**

Antonino Vincenzo (*Reggio Calabria*), Caon Italo (*Resana - TV*), Carli Mauro (*Sesto Fiorentino - FI*), Fimiani Pierfrancesco (*Francavilla al mare - CH*), Maffezzoli Ivano (*Garda - VR*), Parussini Mario (*Torino - TO*).





FEDERAZIONE  
ITALIANA  
ASSOCIAZIONI  
FOTOGRAFICHE

C.so San Martino, 8 - 10122 Torino - Tel. +39 0115629479 - Fax +39 0115175291  
[www.fiaf-net.it](http://www.fiaf-net.it) - E-mail: [segreteria-fiaf@fastwebnet.it](mailto:segreteria-fiaf@fastwebnet.it)